

# STORIE SENZA DIMORA

Una libreria per dare ospitalità a narrazioni e memorie invisibili

Progetto del GRUPPO ABELE e della LIBERA UNIVERSITA' di Anghiari

## LABORATORIO PER BIOGRAFI DI COMUNITA': IL METODO AUTOBIOGRAFICO

(a cura di Marilena Capellino)

Il laboratorio ha come obiettivo la formazione di biografi di comunità. Si snoderà attraverso un percorso di sette incontri di tre ore ciascuno, di cui cinque nei mesi di gennaio/febbraio 2017 e due a fine raccolta storie; nella prima fase metteremo in atto piccole esercitazioni di autobiografia, ci soffermeremo su chi raccoglie le storie di comunità, come si raccolgono e come si riscrivono dopo la raccolta orale. La seconda parte sarà utilizzata come momento di rielaborazione del materiale raccolto durante il percorso, in modo da ottenere un prodotto frutto del lavoro in prima persona degli studenti, che diventi patrimonio non solo della scuola di appartenenza, ma più in generale del territorio.

L'obiettivo finale del laboratorio consiste quindi nella costruzione di consapevolezza su come maneggiare le storie altrui e come inserirle nel contesto storico a partire da alcuni cenni di metodologia autobiografica.

### CHI È IL BIOGRAFO DI COMUNITÀ?

- E' una persona curiosa, che ascolta, desidera partecipare alla vita della propria comunità, portando un proprio contributo
- Dà valore alla costruzione di legami attraverso il recupero e la condivisione di testimonianze di vita
- Considera il valore unico e irripetibile di ogni storia personale di vita
- Nello specifico contesto riconosce le testimonianze come elementi di narrazione imprescindibile della "Grande Storia" e si impegna affinché siano raccolte e restituite alla propria comunità.

In questo esprime una serie di intenti metacognitivi importanti:

- un intento partecipativo perché riconosce che il legame comunitario non può che star dentro a un progetto collettivo;
- un intento conservativo poiché trasforma la memoria da privata a pubblica attraverso la condivisione, assumendo l'aspetto transgenerazionale del valore della memoria;
- un intento di apprendimento e ri-significazione delle storie raccolte;
- un intento trasformativo poiché ogni singola storia, se condivisa, produce un cambiamento in tutti quelli che la raccolgono, la narrano e la ascoltano.

Raccogliere storie di vita è una relazione in cui l'accoglienza è costantemente in divenire. Da questo punto di vista, *accogliere* significa *accogliere prima di tutto se stessi*; pertanto, sensibilizzare alla raccolta delle memorie con il metodo autobiografico deve inevitabilmente partire da se stessi e dalla narrazione della propria storia poiché non si può raccogliere la storia degli altri se non si è anche indagata la propria.

Il processo ultimo è la costruzione di una identità individuale - sociale - collettiva, che, partendo dalla memoria individuale, sappia poi trasformarsi in una memoria pubblica con l'ambizione di ridefinire un territorio e/o una comunità attraverso le testimonianze raccolte.

Il laboratorio è lo strumento privilegiato per la formazione di "biografi di comunità" perché include un lavoro sistematico, preciso e ben cadenzato, che stimola la mente a costruire connessioni tra se stessa, le identità individuali e i contesti storici con uno sguardo sempre proiettato al futuro.

Diventa, quindi, essenziale fare esperienza del metodo autobiografico con alcune esercitazioni che, partendo dalla narrazione della propria storia individuale, permettano di acquisire e sviluppare uno spirito di accoglienza della storia altrui.

In questo laboratorio ci concentreremo dunque sulla costruzione del metodo autobiografico che ha come fine ultimo del progetto la raccolta di testimonianze con i seguenti obiettivi:

→ fare esperienza dell'autobiografia attraverso un percorso di scrittura personale e di restituzione di essa nel gruppo poiché è solo la restituzione che dà senso e permette l'apprendimento del metodo autobiografico;

→ apprendere tecniche e strumenti di un colloquio biografico: come si fa a raccogliere storie e a restituirle nella loro autenticità;

→ raccogliere biografie individuali di alcuni operai dell'ex CIMAT di Torino, attualmente sede del Gruppo Abele

#### Regole del patto autobiografico:

- durante gli incontri si avvicenderanno momenti di esercitazioni individuali e collettive, momenti di scrittura personale e momenti di condivisione;
- ciascuno potrà decidere se condividere o meno quanto scritto, in piena libertà e nel rispetto della riservatezza;
- il gruppo è molto importante perché è uno spazio per la pratica dell'ascolto reciproco, del rispecchiamento, della condivisione e della sperimentazione del *non giudizio*.

\*\*\*\*\*